

Acqua, qualità tecnica: "Percorso fattibile ma sia graduale"

La regolazione della materia può spingere verso una pianificazione degli interventi e aiutare a uscire dall'ottica emergenziale. L'analisi nell'ultimo contributo del Laboratorio Spl di Ref Ricerche



"Regolare la qualità tecnica del servizio idrico integrato è un passaggio fondamentale in un'ottica di pianificazione degli interventi, soprattutto dal momento che gli investimenti programmati sembrano ancora inadeguati a rispondere alle esigenze di ammodernamento e sviluppo della infrastruttura idrica italiana". In attesa dell'avvio della seconda consultazione dell'Autorità per l'energia sulla questione, prevista per metà mese (per arrivare entro fine anno al provvedimento definitivo), il Laboratorio Spl di Ref Ricerche ha dedicato proprio a questo argomento **l'ultimo contributo della collana Acqua** ("Qualità tecnica: un percorso robusto è fattibile"), realizzato in collaborazione con i dipartimenti di Ingegneria civile e ambientale quello di Ingegneria gestionale del Politecnico di Milano.

In un settore caratterizzato da ritardi e obsolescenza infrastrutturale, troppo spesso gli interventi sono realizzati in risposta a un'emergenza e non come risultato di una programmazione, spiegano gli autori.

"Urge dunque un ritorno alla pianificazione - spiega l'analisi - che non può prescindere dall'introduzione di una regolazione della qualità tecnica, fino ad oggi mancante, che con l'individuazione di parametri e grandezze sappia guidare le priorità, gerarchizzando gli impieghi delle risorse e che, con un adeguato sistema di premi/penalità, possa inoltre incentivare un percorso di crescita e convergenza, tenendo conto anche di obiettivi da perseguire in termini di efficienza energetica che permettano di cogliere i benefici derivanti dall'adozione di nuove tecnologie di automazione industriale".

Un primo passo in questa direzione, proseguono i ricercatori, non può che essere la definizione delle "regole del gioco" e cioè delle variabili e delle modalità di misurazione. Dando per assodato l'assunto, sostengono gli autori, che una regolazione in materia di qualità tecnica non possa prescindere dalla sostenibilità ambientale e che, quindi, il Sii debba "garantire una gestione ecologicamente sostenibile della risorsa idrica, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità", il secondo step è quello di definire un "set di indicatori" a partire dall'identificazione delle "caratteristiche essenziali del Sii che rispondano alle esigenze ritenute imprescindibili per promuovere lo sviluppo del settore". Dalla qualità alla quantità della risorsa idrica passando per la gestione dell'efficienza energetica alla gestione dei prodotti di scarto generati dalla depurazione: a partire da ciascuno di questi aspetti, si legge nell'analisi, è possibile individuare "indicatori essenziali, di semplice e immediata implementazione e che possono essere adottati da una ampia platea di gestori del Sii". A questo punto un valido strumento per la selezione degli indicatori più significativi, ipotizza lo studio, potrebbe essere quello dell'analisi costi benefici. Il ragionamento si sofferma, poi, su altri due aspetti fondamentali.

La prima riguarda l'ipotesi che la creazione di un benchmarking possa rappresentare uno stimolo per il settore così come avvenuto in altri Paesi. La seconda, che la raccolta dati comporta un duplice onere per chi deve collezionarli (gestore) e chi dovrà poi controllarli (Regolatore): per questo, spiegano gli autori, sarà necessario mettere in piedi un sistema efficiente di acquisizione e trasmissione dei dati, magari attraverso la predisposizione di un portale telematico dedicato.

Il percorso verso l'implementazione della regolazione in materia di qualità tecnica, secondo Ref Ricerche, è quindi "fattibile e robusto" ma rimane comunque auspicabile un "avvicinamento graduale ai nuovi standard", evitando l'imposizione di "obiettivi indifferenziati e forzosi" e, soprattutto, la creazione di corto circuiti (dovuti, ad esempio, a possibili conflitti tra standard regolatori e normative regionali) all'interno di un sistema di governance "multi-livello" come quello del servizio idrico.